



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali  
Ufficio Centrale OFPL*



Presidenza Italiana  
del Consiglio dell'Unione Europea

Convegno internazionale  
**Salute e sicurezza sul lavoro nelle piccole e medie imprese**  
Roma, 1-3 ottobre 2003

**“IL CONTRIBUTO DELLE POLITICHE FORMATIVE  
ITALIANE ALLA PROMOZIONE DELLA SALUTE E  
SICUREZZA SUL LAVORO”**

**Aviana Bulgarelli**  
Direttore generale Ucofpl  
Ministero del lavoro e delle politiche sociali

# L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO ITALIANO

L'Italia ha 10 anni di esperienza consolidata nella formazione per la salute e sicurezza, evolutasi verso:

## 1. Paradigma del *life-long learning*

- Promozione della cultura della prevenzione nei vari percorsi della formazione secondaria superiore, in particolare nella formazione e istruzione professionale e nell'apprendistato
- Promozione della sicurezza nell'ambito della formazione continua degli occupati

## 2. Approccio sistematico che collega la sicurezza agli aspetti organizzativi e di qualità del lavoro

# L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO ITALIANO

Questa evoluzione è parte integrante delle riforme del sistema di *education* e del mercato del lavoro, varate quest'anno, che:

1. **rafforzano i percorsi professionalizzanti** nell'ambito del diritto/dovere ai 12 anni di *education* (15-18 anni) e introducono, in modo sistematico, forme didattiche di **alternanza scuola-lavoro** (anche nei licei)
2. **strutturano l'apprendistato** quale strumento principale di inserimento dei giovani (soprattutto i maggiori di 18 anni) nel mercato del lavoro, con una forte componente formativa per l'acquisizione delle competenze di base
3. **promuovono il *life-long learning*** per tutti gli adulti, inoccupati e occupati, anche nelle forme di lavoro flessibile

# IL SISTEMA ITALIANO DI FORMAZIONE CONTINUA SULLA SICUREZZA: DATI DI SINTESI

1999 (fonte CVTS2)

## 1. persone

- formati sulla sicurezza il **79% dei lavoratori formati** (1.540.000 lavoratori su 2.000.000)
- coinvolte soprattutto le **qualifiche più basse** ( $\neq$  formazione continua in generale)

## 2. imprese

- hanno realizzato formazione sulla sicurezza il **13% delle imprese** con 10 e più addetti

## 3. ore di formazione

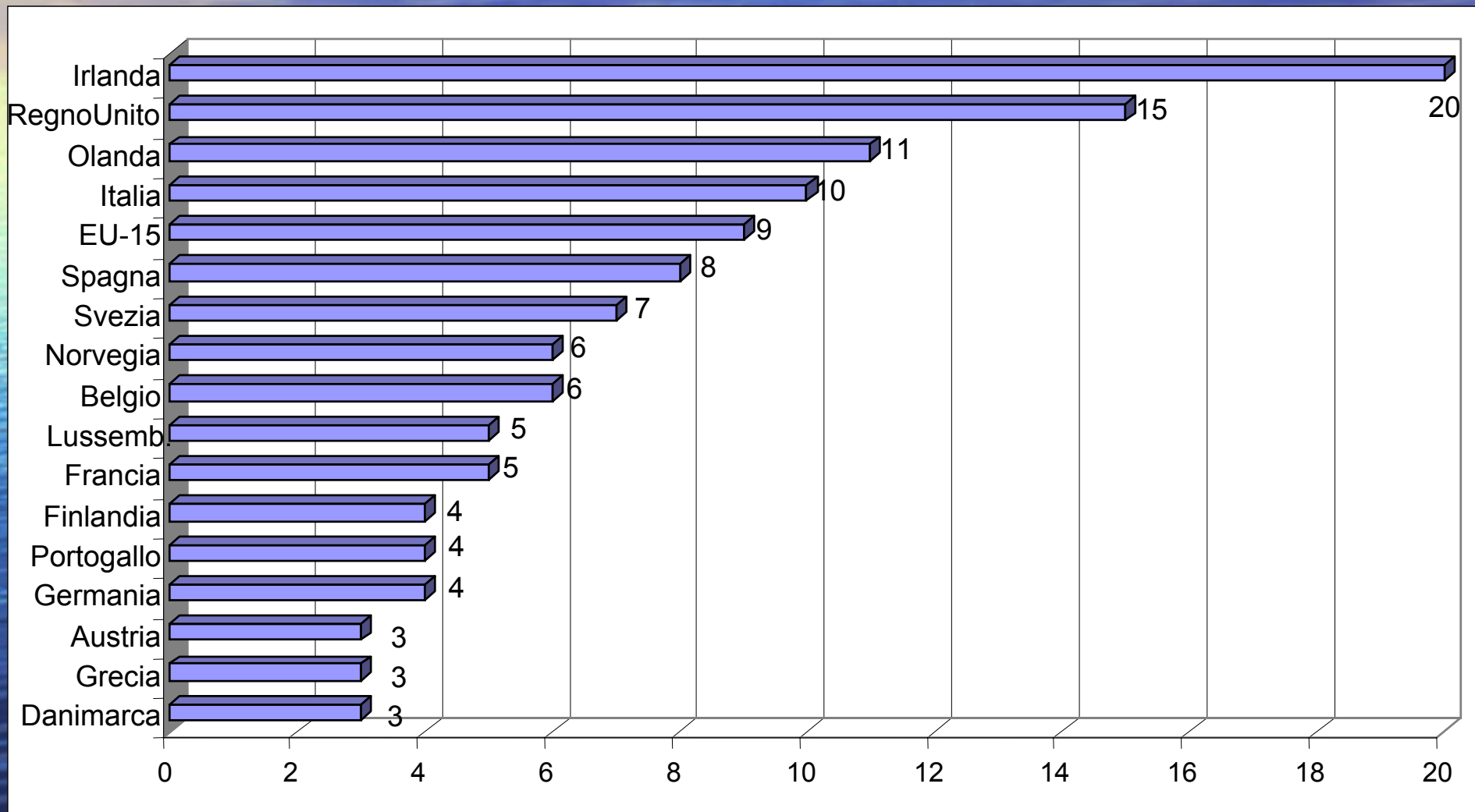
- il **9,6% delle ore di formazione** hanno riguardato la **sicurezza**

I dati testimoniano un **incremento della formazione sulla sicurezza** dal 1993 (CVTS1) al 1999 (CVTS2).

**Positività:** coinvolgimento di lavoratori con **più di 45 anni** e di **PMI**

**Criticità:** bassa partecipazione femminile (dei 1.540.000 formati, **solo il 27% sono donne**), anche a causa dei **settori** più coinvolti (edilizia e industria)

# PERCENTUALE DI ORE DEDICATE A “PROTEZIONE AMBIENTALE, SANITA’ E SICUREZZA” NEI CORSI DI FORMAZIONE CONTINUA IN EUROPA



# GLI ELEMENTI QUALIFICANTI DELL'AZIONE PUBBLICA

- 1. promozione del cambiamento dei comportamenti individuali e collettivi attraverso istruzione scolastica, formazione professionale, università** (inserimento obbligatorio della f. per la sicurezza nell'apprendistato e negli altri due canali di assolvimento dell'obbligo formativo come materia di formazione) **e formazione continua. Istituzione di figure di appoggio contro le molestie sessuali e l'intimidazione nell'università e non solo sul posto di lavoro**
- 2. ruolo guida delle azioni di sistema del Ministero:** definizione di modelli, implementati da Regioni, Ppss, sistema delle imprese (ad es. moduli formativi standard sulla sicurezza per acquisire competenze certificabili in maniera omogenea dalle Regioni)
- 3. nuova concezione di qualità del lavoro, produttività e competitività delle imprese**
- 4. nuove forme di lavoro** (contratti atipici e flessibili)
- 5. ruolo centrale della f. per la sicurezza e aumento dei relativi investimenti** (finanziam. interventi di fp specialmente per PMI; priorità della f. per la sicurezza individuata dal Mlps nel finanziamento dei Piani formativi aziendali; accordo con Enti gestori di attività formative e organizzazioni sindacali per una più frequente introduzione di moduli sulla sicurezza nelle iniziative corsuali, a prescindere dalle caratteristiche dei destinatari; aumento di iniziative dedicate a sicurezza, organizzazione del lavoro e qualità del lavoro nelle azioni FSE; coinvolgimento ad alto livello qualitativo dei Programmi Equal, Adapt, Leonardo da Vinci; interventi regionali e provinciali con moduli obbligatori sulla f. in tema di sicurezza...)

# COME LA FORMAZIONE PER LA SICUREZZA HA CONTRIBUITO A MIGLIORARE LA QUALITA' DEL LAVORO

1. da “sicurezza = adempimento alle norme” a “sicurezza = miglioramento della qualità del lavoro”
2. diffusione di una nuova cultura della sicurezza sul lavoro e spinta ad un nuovo assetto delle imprese: ottimizzazione dei processi produttivi grazie a maggiore sensibilità verso la qualità del lavoro e l'impatto ambientale; ruolo cruciale dell'informazione e della formazione; promozione del cambiamento dei comportamenti individuali e collettivi; individuazione di eventuali ostacoli organizzativo-relazionali al cambiamento
3. **diminuzione delle condizioni di stress** psicofisico del lavoratore connesse agli infortuni
4. **considerazione congiunta di formazione sulla sicurezza, organizzazione del lavoro e problemi di disadattamento ed esclusione sociale** (*Equal, Leonardo da Vinci*)
5. **sviluppo del dialogo sociale** (*Leonardo da Vinci e ruolo del partenariato*)

# IL RUOLO DEL PARTENARIATO SOCIALE ED ECONOMICO NELLO SVILUPPO DELLE PRASSI DI FORMAZIONE SULLA SICUREZZA

A. definizione dei contratti collettivi nazionali, che prevedono:

- elezione dei Rappresentanti della sicurezza dei lavoratori
- attenzione per la tematica dell'ambiente dei luoghi di lavoro
- obbligo di formazione sulla sicurezza; in alcuni settori (chimico, meccanico) anche per nuove tipologie di contratti di breve periodo

B. partecipazione alla definizione delle policy sulla sicurezza

C. gestione congiunta della sicurezza e della formazione alla sicurezza, sia per la realizzazione che per monitoraggio (v. ad es. gli Organismi paritetici nazionali per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, gli Organismi bilaterali per la formazione; l'istituzione dei Fondi paritetici interprofessionali; il Fondo bilaterale per il lavoro interinale, ecc.)

D. formazione preventiva sulla sicurezza per le attività a maggior rischio (in agricoltura, edilizia, attività portuali, attività estrattive, trasporti) e indipendente dal tipo di contratto e condizione lavorativa